

Fermiamo la criminale follia di tutte le guerre, la corsa al riarmo, la distruzione del Pianeta

24 febbraio 2024 - Giornata nazionale di mobilitazione nelle città italiane
per il Cessate il Fuoco in Palestina e Ucraina



Ordine del Giorno - Mozione Per l'immediato cessate il fuoco in Palestina ed in Ucraina, per dire No a tutte le guerre e No alla corsa al riarmo.

Mozione n° ____ presentata in data _____ a iniziativa dei Consiglieri _____

Il Consiglio Comunale/Provinciale/Regionale di _____

Premesso che:

La guerra è tornata ad essere uno strumento di regolamentazione dei conflitti, mettendo a rischio la sopravvivenza dell'umanità e del pianeta. Ormai le guerre si susseguono con ritmo ed intensità crescente. Iniziano ma non finiscono, alimentando solo la fiorente industria e il commercio immorale di armamenti. Stati e Governi sembrano aver perso la capacità di prevenire e gestire i conflitti mediante gli strumenti della diplomazia e della politica, con i quali far applicare e rispettare le convenzioni e il diritto internazionale. La conseguenza è che la guerra e la barbarie sono nuovamente tornate ad essere le uniche opzioni in campo.

Considerato che

Ha preso corpo l'idea che l'ordine mondiale debba essere basato sullo scontro e la competizione tra blocchi e non sulla collaborazione e la giustizia tra i popoli. Le Nazioni Unite, come espressione di tutti i popoli del pianeta, sono umiliate e il diritto internazionale sostituito dalla forza della potenza militare, preludio della guerra globale: nella barbara "logica del più forte". Nella guerra globale nessuno è disposto a perdere, ma nessuno ne uscirà davvero vincitore.

I fatti ci impongono di prendere posizione a favore della pace, contro la guerra come opzione, rimettendo al centro la diplomazia, l'azione negoziale ed il diritto/dovere di rispettare il diritto internazionale e la giustizia nelle relazioni tra popoli.

Si compiono i due anni di guerra in Ucraina, con centinaia di migliaia di morti, milioni di profughi in fuga ed un terzo del paese distrutto, con una situazione di stallo senza che nessuna seria iniziativa per una soluzione politica sia stata intrapresa per porre fine a un conflitto ormai decennale.

In Siria, come in **Yemen** o in **Libia**, dopo anni di guerra e di scontro su quei territori tra potenze esterne i risultati, oltre alle vittime, sono la distruzione di secolari convivenze inter-religiose e inter-comunitarie e una situazione di instabilità che impedisce la vita ordinaria e lo sviluppo economico e civile.

In Africa, guerre e neo-colonialismo non hanno mai cessato di coesistere e di schiacciare le speranze di democrazia, di libertà e di sviluppo autonomo.

In Medio Oriente, si sta consumando un vero crimine di guerra. Dal 1967 l'occupazione israeliana dei territori palestinesi e l'espansione delle colonie rende impossibile la pace e la

convivenza tra i due popoli ed il riconoscimento dello stato di Palestina. Esprimiamo una netta condanna dell'atroce attacco di Hamas del 7 ottobre 2023e riconosciamo il diritto di difesa di Israele dagli attacchi, nel rispetto del diritto umanitario internazionale. Invece, l'azione intrapresa dal governo israeliano con l'assedio della Striscia di Gaza, i bombardamenti a tappeto anche su scuole, ospedali e infrastrutture, il taglio dei rifornimenti di carburante, cibo, acqua, medicinali è un crimine di guerra che viola la Convenzione di Ginevra e deve essere immediatamente fermata anche ottemperando alla sentenza della Corte di Giustizia Internazionale .

E l'elenco dei conflitti, delle guerre, delle violenze purtroppo non finisce qui.

Aspiriamo

a costruire un percorso di Pace globale, di cooperazione e convivenza tra i popoli una società globale pacifica, nonviolenta, responsabile, per consegnare alle future generazioni un mondo migliore di quello che abbiamo ricevuto.

La via per fermare la follia criminale delle guerre ed eliminare il rischio di un conflitto nucleare, è il rilancio della cooperazione e la sovranità di tutti i popoli, del diritto internazionale e delle Nazioni Unite.

Vanno eliminate vecchie e nuove forme di colonialismo e la politica dei "due pesi e due misure", va abbandonata l'idea della sicurezza basata sul riarmo, sulla deterrenza nucleare e sui blocchi militari contrapposti. In favore di una concezione basata sulla sicurezza comune e sul futuro condiviso.

Non ci sarà giustizia sociale e climatica, lavoro dignitoso e piena democrazia in un mondo sempre più in guerra, che usa le risorse per la morte e non per la vita, nel quale la giustizia, il diritto internazionale e umanitario vengono calpestati nell'impunità dei colpevoli.

La guerra non è mai una soluzione e l'orrore non deve diventare un'abitudine. Mobilitarsi oggi per la pace, per il disarmo, per la nonviolenza, significa affrontare le sfide globali che abbiamo di fronte pena la distruzione dei diritti, della convivenza, delle democrazie e del pianeta.

Per queste ragioni

il Consiglio Comunale, riprendendo lo spirito, i principi ed i valori della Costituzione italiana, della Carta Europea dei Diritti Umani e la Carta delle Nazioni Unite si impegna a sostenere una politica di pace, di convivenza tra i popoli e di costruzione della sicurezza comune attivando in tal senso coerenti iniziative sul proprio e chiede al Parlamento ed al Governo italiano di scegliere la strada della pace e di agire nelle sedi istituzionali internazionali per:

- l'immediato cessate il fuoco in Ucraina e nella Striscia di Gaza;
- la liberazione degli ostaggi israeliani e dei prigionieri palestinesi, la fine dell'assedio e dell'isolamento di Gaza, il libero accesso agli aiuti umanitari e l'assistenza alla popolazione palestinese;
- il riconoscimento dello Stato di Palestina, la fine dell'occupazione e della violenza in Cisgiordania;
- la soluzione politica e non militare della guerra in Ucraina, per porre fine all'illegale occupazione russa e per costruire le condizioni di libertà, democrazia, convivenza e di sicurezza comune per l'Europa intera;
- la messa al bando delle armi nucleari;
- la riduzione immediata delle spese militari a favore della spesa sociale, sanitaria, per la tutela ambientale del territorio e per una difesa civile e nonviolenta;
- la riconversione dell'industria bellica, che sta traendo immensi profitti dalle guerre e dai conflitti armati;
- il riconoscimento del diritto di asilo e la protezione a dissidenti, obiettori di coscienza, renitenti, disertori, profughi, difensori dei diritti umani, giornalisti, attivisti sociali e sindacalisti vittime della repressione politica in ogni contesto e nazione;
- il rafforzamento dell'azione umanitaria e di protezione dei diritti umani nei contesti di violenza strutturale (Afghanistan, Myanmar, Nagorno Karabakh, Iran, Sahara Occidentale, ...);
- lo stanziamento dello 0,7% del PIL a favore della cooperazione allo sviluppo;
- la promozione di conferenze regionali di Pace sotto l'egida delle Nazioni Unite, per ricostruire convivenza e sicurezza nelle regioni martoriate da guerre in Medio Oriente e in Africa, che

coinvolgono milioni di persone che vengono uccise, espulse dalle proprie case, impoverite, costrette alle migrazioni forzate.

Segnalare l'approvazione a segreteria@retepacedisarmo.org